



# segni umani

viaggio interattivo e multisensoriale  
sul plurilinguismo quotidiano

## FERMATA 4

### CONTAMINAZIONI

Croissant, Pasta, Sandwich... parole di uso quotidiano. Ma da dove arrivano? Che storie raccontano? Basta una telefonata passeggiando sulla sabbia per scoprirlo!

Materiale impaginato dall'associazione Segni Concreti  
in supporto alla mostra Segni Umani: viaggio interattivo  
e multisensoriale sul plurilinguismo quotidiano.

**Testi:**

Se non diversamente indicato, i testi sono a cura di L. Luatti

**Impaginazione:**

Demostenes Uscamayta Ayvar

Patricia Soares

**Un grazie per la collaborazione a:**

Alessandro Braga, Federica Cicala, Maria Cerbasi,

Claudia Maffei, Lorena Pedulli

tutte le schede di approfondimento e attività didattiche  
sono scaricabili dal sito [www.segniconcreti.org/segnumani](http://www.segniconcreti.org/segnumani)



[www.oxfamitalia.org](http://www.oxfamitalia.org)

**segniconcreti**

[www.segniconcreti.org](http://www.segniconcreti.org)



# PRESTITI LINGUISTICI

## 1. Parole donate

Le parole che usiamo ogni giorno provengono dal latino, dal greco, dall'arabo e in tempi a noi più vicini anche dall'inglese, dal francese e dallo spagnolo. Non c'è nulla di straordinario in questo infatti le persone di diverse lingue sono in costante contatto l'una con l'altra e quindi si condizionano reciprocamente in molti modi. Nessuna lingua è immune da quello che viene definito "intercourse", cioè il fenomeno costante di scambio di elementi tra lingue diverse.

Alcune parole sono importate perché in una data lingua non esiste un termine che definisca un oggetto o un concetto nuovo. Ad esempio, le arance e i limoni non erano conosciuti nella nostra penisola finché non li importarono gli arabi. Dagli arabi ci è arrivato anche lo zero, che mancava nella numerazione romana. Nel passato i turchi ci hanno dato il caffè, gli spagnoli (dall'haitiano) le patate e il cacao.

Tutti sappiamo già un po' di francese e di spagnolo, anche se non l'abbiamo mai studiato. In Italia, infatti, si usano molte parole "prestate" dai nostri "cugini" d'oltralpe che fanno parte del lessico della gastronomia, della moda, dello spettacolo, dell'automobilismo. Alcuni esempi? Croissant, foulard, camion, tailleur, omelette, moquette, taxi, bricolage, purée e molti altri ancora. Ma la lingua straniera che, dopo l'inglese, ha più influenzato l'italiano dalla seconda metà del Novecento è lo **spagnolo americano**, con molte parole appartenenti al campo semantico della politica (golpe, desaparecidos, guerriglia, populismo), del calcio (ola, goleador, goleada...), della musica (lambada, merengue, salsa...) e altre ancora molto note come telenovela e murales (López, 2001).

La Commissione cercherà inoltre di lavorare su indicatori che registrino l'impatto ambientale al di fuori del territorio dell'UE (ad esempio gli indicatori per monitorare la strategia tematica sull'uso sostenibile delle risorse naturali) e che siano finalizzati a sostenere il miglioramento dell'impronta ecologica.

Si ha poi intenzione di migliorare gli indicatori dal lato della qualità della vita e del benessere, che sono obiettivi che possono essere raggiunti e mantenuti tramite l'attenzione ad indicatori di "input" come i servizi pubblici, la salute, il tempo libero, la ricchezza, la mobilità e un ambiente pulito. La costruzione di "indicatori di risultati", ossia forme dirette sulla misurazione della qualità della vita e del benessere, potrebbero poi portare ad un'efficace integrazione degli indicatori di input.

Ma c'è anche il fenomeno inverso, ovvero parole italiane adottate nello spagnolo americano. Ad esempio, soprattutto in Argentina e in Uruguay si usano molti termini di origine italiana portati dai tanti emigranti che tra l'800 e il '900 hanno lasciato la penisola. La dominazione italiana in Eritrea ha lasciato qualche ricordo anche nel vocabolario tigrino, parole indicanti oggetti che hanno fatto la loro comparsa nel paese con l'arrivo degli italiani. Da "pompa" (dell'acqua) a "bumba" che oggi significa anche rubinetto; da "boccia" (gioco delle bocce) a "bucia" che tra l'altro è tuttora un gioco praticato anche con sassi. Le lingue si incontrano e si mescolano, incessantemente.

Dunque: da dove arrivano alcune parole che usiamo tutti i giorni? Con l'aiuto di un dizionario di lingua italiana, che riporta le etimologie, possiamo scoprire l'origine araba delle parole zafferano, divano, dogana, magazzino, arancia, cotone... Possiamo fare la stessa operazione con le parole di origine inglese, francese e spagnola. Formulare ipotesi sul perché ci sono queste parole nella nostra lingua può essere molto divertente, avete mai provato?

## 2. I prestiti linguistici dall'arabo

Melanzana	ناجن ذاب	(Bādhnjān)
Carciofo	فوش رخ	(Khrshwf)
Limone	نومي ل	(Lymwn)
Mummia	ءاي موم	(Mwmyā')
Giraffa	ةفارز	(Zrāfh)
Albicocca	شم شم	(Mshmsh)



Proviamo a pronunciarle in arabo ad alta voce, memorizzandole (fra parentesi la pronuncia). Giochiamo poi a trovarne altre, magari chiedendo aiuto ad amici e conoscenti di lingua araba.

Eccone alcune:

*Assassino*. Deriva dalla parola araba *hashishiyya* o anche *hashshashiyya*, che significa letteralmente fumatore di hashish.

*Dogana*. Dall'arabo *diwan(a)*, libro dove si segnavano le merci in transito.

*Magazzino*. Dalla parola araba di forma plurale *makhāzin*, depositi.

*Baldacchino*. Dall'arabo *bagdādi*, aggettivo con il senso di "di Bagdad", che già in Levante significava tanto una "stoffa preziosa di Bagdad" quanto "ornamento a forma di cupola, che sovrasta qualche cosa".

*Algebra*. E' voce introdotta in Occidente da Leonardo Fibonacci col celebre *Liber Abbaci* (1202) e risale all'arabo *'ilm al-g'ābr wa al-muqā'ala*, scienza delle riduzioni e comparazione (opposizione).

*Cifra*. Come per la parola *zero* l'origine è da ritrovare nell'arabo *sòifr*, aggettivo col significato di vuoto (cioè assenza di unità). Anche *cifra*, infatti, indicava originariamente lo zero e ancora nel 1740 il matematico Guido Grandi oppone *cifra* (cioè zero) a unità.

*Elisir*. In italiano indica un liquore dalle proprietà ricostituenti. L'etimo è dall'arabo *al-iksir*, pietra filosofale efficace anche come medicamento in forma di sostanza secca. L'origine ultima è infatti il greco *xerós*, secco.

*Meschino*. Direttamente dall'arabo *miskin* "povero, misero", documentato in Spagna nel secolo X, in Francia nel successivo.

### 3. I prestiti linguistici dal francese

Avete mai pensato a quante parole francesi usiamo tutti i giorni, senza farci caso? Ognuna di queste parole ci rivela qualcosa della cultura francese e facendo qualche ricerca possiamo scoprire molte curiosità, come per esempio...

“**Chauffeur**” deriva dal verbo “chauffer”, cioè “riscaldare”. Viene utilizzato per la prima volta nel 1680 per indicare “colui che alimenta il fuoco”; successivamente per il “fochista di una macchina a vapore”, perché a vapore erano le primissime automobili. La parola venne poi usata per indicare il conducente di autoveicolo.

“**Croissant**”, che letteralmente significa “crescente”, è quel dolce tipico a forma di luna “crescente”. I primi “croissant” sono stati preparati a Vienna, dopo la fine dell’assedio della città, a ricordo della mezzaluna turca sconfitta. Quando Maria Antonietta, quasi un secolo dopo, andò sposa a Luigi XVI insegnò la preparazione di questo dolce ai fornai francesi.

“**Panne**” deriva dalla terminologia marinaresca usata nel 1500, quando le navi andavano a vela. In “panne” indicava la manovra che doveva immobilizzare le vele durante la navigazione, così la nave si fermava proprio come l’auto quando è in “panne”.

La parola “**restaurant**” fu utilizzata per la prima volta nel XVI secolo per indicare una zuppa molto gustosa creata da un cuoco francese. Nel 1760 questa zuppa era talmente famosa che il cuoco decise di aprire a Parigi una taverna che chiamò “Restaurant”, come la sua creazione.

L’origine del nome “**tailleur**” risale alla fine XIX secolo e deriva dal fatto che la sua confezione si ispirava ai capi realizzati dal sarto da uomo, anziché da quello per donna. “Tailleur” era il sarto maschile e “couturier” il sarto femminile.

All’origine di “**taxi**” è il tassametro, dispositivo che conteggia l’importo da pagare per una corsa su un’autovettura pubblica. All’inizio del 1900 l’autovettura pubblica venne designata come “voiture à taximètre”; poi abbreviata in “taxi”.

Scoprire la storia delle parole prese in prestito è divertente e accende la fantasia!



Leggete un po' queste filastrocche scritte da alcuni bambini delle prime classi elementari dell'Istituto Comprensivo "San Biagio" di Ravenna(<http://icbiagio.gov.it/>)

Oggi lo **chef** ha cucinato un'**omelette**  
Sua moglie con un vestito di **paillettes**,  
seduta sulla **moquette**,  
con un mano una **pochette**  
ha mangiato l' **omelette**

Ho comprato una scatola **mignon**  
con dentro uno **champignon**  
A casa ho creato un **collage**  
per completare il mio **bricolage**  
La sera ho organizzato un **buffet**,  
ma non avevo pan **carré**  
e ho dimenticato pure il **pâté**  
Ho incontrato però un **gourmet**  
a cui piaceva il mio **gilet**

François va in una **boutique**  
con in tasca una **baguette**,  
compra un paio di **culotte**  
da portare ad una **vedette**.  
Lei ha un grande **décollété**  
e rimane sotto **choc**  
quando vede la **culotte**

Stamattina dalla **moquette**  
ho preso la mia **salopette**  
comprata in una **boutique**  
davvero molto **chic**  
Poi sul mio **coupé**  
sono uscita per comprare **pan carré**  
con indosso un **foulard** di **chiffon**  
ho comprato degli **champignons**  
Poi la sera con accesa l'**abat-jour**  
con la mente ho fatto un bel **tour**

Mi metto un **papillon**  
e mi mangio **champignons**,  
poi un gran **bonbon**  
con indosso un bel **blouson**

Conosco un **bébé**  
che mangia solo pan **carré**  
beve latte dal **biberon**,  
e adora i **bonbons**

Con la mia **cabriolet**  
sono andato allo **chalet**  
Ho colto molti fiori e  
ho un bel **bouquet**  
Poi ho preparato un buon **purée**  
che ho mangiato sul **cabare**

Ho visto un **camion**  
che trasportava **carillons e champignons**  
L'autista che usava il **bonton**  
regalava ai bambini **bonbons**

Porto il **papillon**  
e conosco il **bon ton**  
Guido il **coupé**  
e possiedo un **atelier**  
Gioco spesso al **casino**  
e di ragazze ne ho à gogo  
Indosso un **gilet** color **fumé**  
adoro i **frappés**  
e il vino **rosé**

A me piaccion le **boutiques**  
perciò sono molto **chic**.  
Stasera vado a un **défilé**,  
prendo la **coupé** o la **cabriolet**  
Già! La **coupé** è nello **chalet**  
allora prendo la **cabriolet!**  
Alla fine ci sarà un **buffet**  
con **rosé** e **marrons glacés**  
e se non basta . . .un bel **cabaret** !

A me piaccion le **boutiques**  
perciò sono molto **chic**.  
Stasera vado a un **défilé**,  
prendo la **coupé** o la **cabriolet**  
Già! La **coupé** è nello **chalet**  
allora prendo la **cabriolet!**  
Alla fine ci sarà un **buffet**  
con **rosé** e **marrons glacés**  
e se non basta . . .un bel **cabaret** !

Sono andato al **restaurant**  
e ho mangiato dei **croissants**,  
mentre a una signora  
si è smagliato il **collant**  
Dopo ho preso il **métro**  
e sono andato al **casino**  
Poi con un abito **vintage**  
sono andato a un **vernissage**

A colazione mangio **marrons glacés**,  
a pranzo gusto un buon **soufflé**  
e concludo la giornata con **pan carré**  
Indosso sempre giacche di **chiffon**  
ma odio il **papillon**  
Vado spesso dal **coiffeur**  
dove cerco un buon **affaire**

A colazione mangio **marrons glacés**,  
a pranzo gusto un buon **soufflé**  
e concludo la giornata con **pan carré**  
Indosso sempre giacche di **chiffon**  
ma odio il **papillon**  
Vado spesso dal **coiffeur**  
dove cerco un buon **affaire**





Guido il **coupé**, ballo il **casqué**  
e mangio spesso **crème brûlée**  
Abito in uno **chalet**  
lavoro in un **cabaret**  
Faccio spesso la **manicure**  
ed amo la **haute couture**  
Adoro anche i **carillons**  
e conosco il **bon ton**



### Per saperne di più

Cimarosti M. (2005), *Non legitur. Giro del mondo in trentatre scritture*, Stampa alternativa, Viterbo.

Lanteri L. (1991), *Le parole di origine araba nella lingua italiana*, Ed. Zanatel Katrib, Padova.

López C. (2001), *América Latina. Aportes léxicos al italiano contemporáneo*, Firenze University Press.

S. Dal Negro, F. Gueini, *Contatto. Dinamiche ed esiti del plurilinguismo*, Aracne, 2007.

B. Pellegrini, *Gli Arabismi nelle Lingue Neolatine, con speciale riguardo all'Italia*, Brescia, Paideia Editrice, 1972.

B. Pellegrini, *Ricerche sugli arabismi italiani con particolare riguardo alla Sicilia*. Palermo, Centro Studi filologici e linguistici siciliani, 1989.

Tagliavini, *Le origini delle lingue neolatine*. Bologna, Patron, 1982.

Zolli, *Le parole straniere*. Bologna, Zanichelli, 1991.

## Web

[https://it.wikipedia.org/wiki/Prestito\\_linguistico](https://it.wikipedia.org/wiki/Prestito_linguistico)

[http://www.treccani.it/enciclopedia/prestiti\\_\(La\\_grammatica\\_italiana\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/prestiti_(La_grammatica_italiana)/)

<http://www.enforex.com/spagnolo/lingua/vocabolario-prestiti-linguistici-inglesi.html>

[http://rosaturco.altervista.org/blog/tag/prestiti-linguistici/?doing\\_wp\\_cron=1454516168.6631090641021728515625](http://rosaturco.altervista.org/blog/tag/prestiti-linguistici/?doing_wp_cron=1454516168.6631090641021728515625)

[http://www.treccani.it/enciclopedia/arabismi\\_\(Enciclopedia\\_dell'Italiano\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/arabismi_(Enciclopedia_dell'Italiano)/)

